

Com'erano chiamate un tempo le contrade del centro storico e quali sono gli attuali nomi delle numerose calli presenti oggi

Gravo Old: le contrade di una volta e le calli attuali

Argomento proposto da Calculon per istruire i soci non gradesi e non far dimenticare le vecchie toponimie del castrum

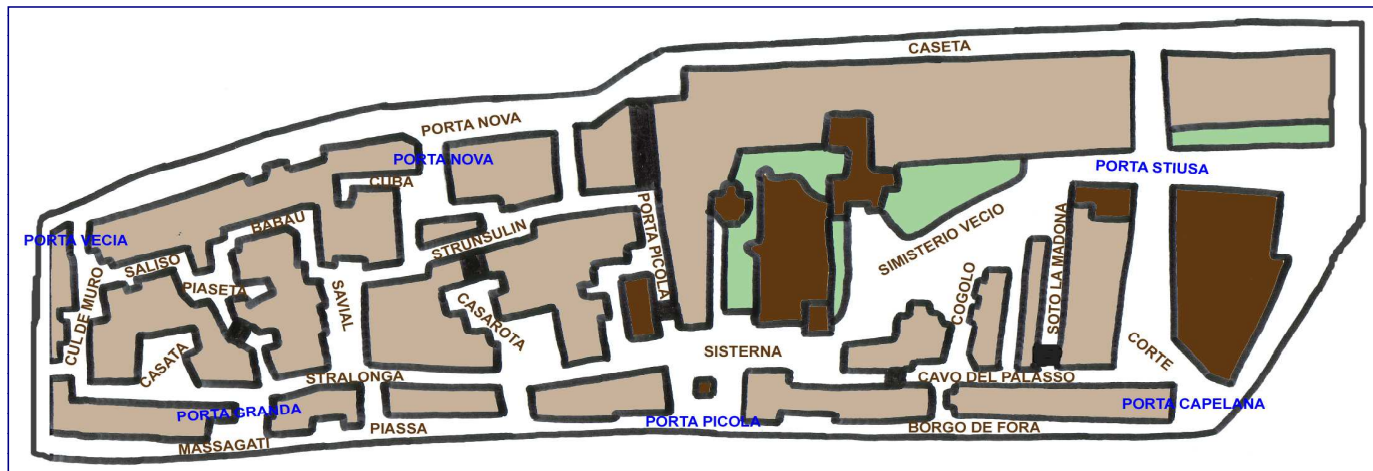


La Basilica di S. Eufemia con il porticato esterno.

IL CASTRUM Il centro storico corrisponde per gran parte all'antico *castrum*, ossia al primo nucleo urbano fortificato nei primi decenni del V secolo in età imperiale come parte estrema del sistema portuale di Aquileia. Questo rifugio era protetto sia dalla laguna che dalle mura, oggi ne è riconoscibile il perimetro dalle antiche abitazioni, sono state perdute invece le sei porte e le torri, probabilmente due situate nella zona della *corte* ed una nella zona della *portanovadove* si può notare una casa a base ottagonale. Ai tempi che furono le calli non avevano i nomi come li conosciamo oggi ma ogni zona o contrada era individuata da un unico termine, solo con l'avvento della modernità portata dalla terra ferma si arrivò alla identificazione di un indirizzo composto da nome e numero civico, tuttora però sia per una questione di nostalgia, sia grazie alle vecchie generazioni ancora presenti, ma soprattutto per non far dimenticare il vecchio dialetto e i vecchi termini, molti gradesi continuano ad utilizzare i nomi delle vecchie contrade. Importanti edifici sacri sorgono all'interno delle mura, la Basilica di S. Eufemia affiancata da un campanile del secolo XV, il Battistero di S. Maria delle Grazie il cui primo strato risale alla prima metà del V secolo ed il secondo ai tempi del vescovo Elia, il Lapidario con antichi reperti romani tardoantichi ed altomedioevali, oltre a resti di basiliche e monumenti sparsi tra le calli.



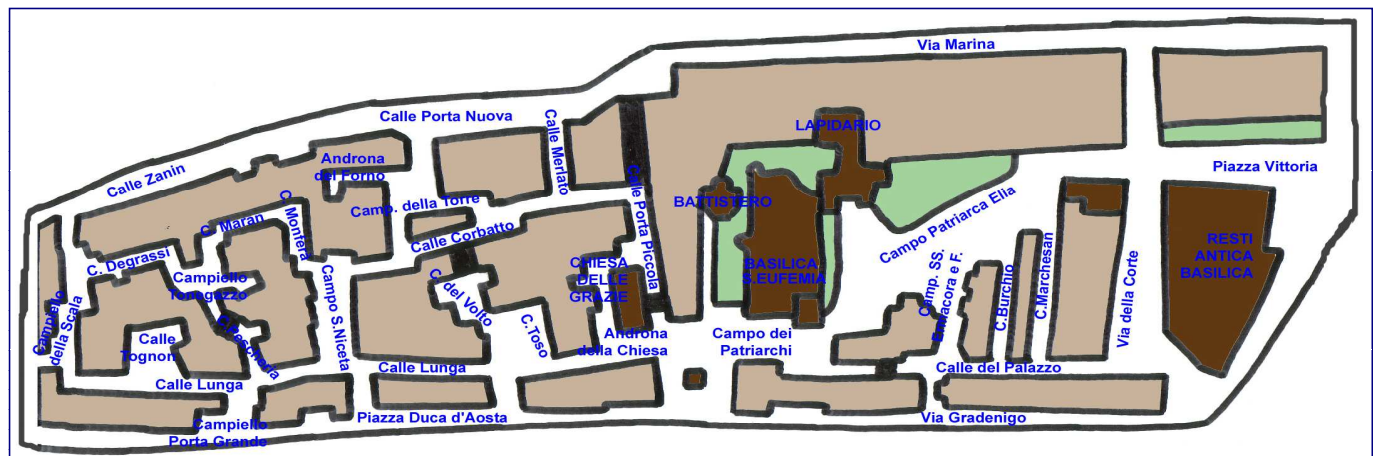
La chiesa di San Rocco affianco ad alcune case.



Piantina del castrum gradese con le toponimie delle contrade e la dislocazione delle antiche porte ormai inesistenti.

LE PORTE DEL CASTRUM La "porta grande" era situata all'uscita di Calle Pescheria e dava su Piazza Duca d'Aosta accanto alla casa con il leone di S. Marco; la "porta piccola" dal Campo dei Patriarchi si apriva sulla parte terminale di Piazza Duca d'Aosta, di fronte alla chiesa di S. Rocco, infatti un tempo il lato sud-ovest di Campo dei Patriarchi prospiciente la chiesa di S. Rocco era chiuso da un grande edificio, fornito di sottoportico per passare in piazza Duca d'Aosta, che lasciava solo lo spazio di suddetta porta in corrispondenza dell'entrata della chiesa di S. Rocco; la "porta nuova" dal Campiello della Torre portava al Campo Porta Nuova e quindi al porto; la "porta vecchia" da alcune testimonianze non sicure era situata con molta probabilità in una della due uscite di Campiello della Scala verso l'ospizio marino o verso la piazza del porto; le "pustierne" ossia le porte posteriori secondarie erano due e da esse prendeva nome il Largo de le Pustierne nella zona a sud-est del Castrum attuale Piazza Vittoria, una porta si chiamava "porta stiusa" perchè portava verso l'isola della Schiusa, l'altra si chiamava "porta capelana" e permetteva l'uscita verso Borgo de Fora attuale Via Gradenigo.

LE CONTRADE DEL CASTRUM "casata" oggi è chiamata Calle Tognon, "cul de muro" oggi è chiamata Campiello della Scala, "piaseta" oggi è chiamata Campiello Tonegazzo, "strunsulin" oggi è chiamata Calle Corbatto, "saviol" oggi è chiamata Campo S. Niceta, "borgo de fora" oggi è chiamata Via Gradenigo, "corte" oggi è chiamata Via della Corte e "casetta" oggi è chiamata Via Marina, "stralonga" oggi è chiamata Calle Lunga, "babàu" oggi è chiamata Calle Maran e Calle Monferà, "simisterio vecio" oggi è chiamata Campo Patriarca Elia, "sistema" oggi è chiamata Campo dei Patriarchi, "cuba" oggi è chiamata Androna del Forno, "saliso" oggi è chiamata Calle Degrassi, "casarota" oggi è chiamata Calle del Volto, "cogolo o pulindron" oggi è chiamata Campo SS. Ermacora e Fortunato, "massagati" oggi è chiamata Campiello Porta Grande, "soto la madona" oggi è chiamata Calle Marchesan.



Piantina del castrum gradese con la toponimia attuale delle calli e la dislocazione di alcuni edifici sacri esistenti o ritrovati dopo scavi edili.